

Pasquetta fuori porta... in Clarea

SMALTITA la “sbornia” della marcia oceanica di sabato scorso da Susa a Bussoleno, i No Tav sono pronti a ripartire da quello che rimane l’epicentro della lotta al treno veloce: il cantiere della Maddalena e le reti della val Clarea. L’appuntamento è per lunedì 1° aprile con la seconda edizione della Pasquetta No Tav intorno al cantiere del tunnel geognostico: il ritrovo è alle 10,30 al campo sportivo di Giaglione, da dove partirà la passeggiata in direzione Clarea. Una giornata che si preannuncia tranquilla, aperta anche a famiglie e bambini, ma vista la coincidenza del proverbiale “pesce d’aprile” non è da escludere qualche “fuori programma” per creare disturbo al cantiere. Quello che si sa, è che a mezzogiorno si svolgerà il tradizionale pic-nic di Pasquetta nei prati intorno al sito strategico, poi alle 14 si proseguirà con un’assemblea per pianificare le prossime iniziative.

Tra gli argomenti all’ordine del giorno ci saranno sicuramente le iniziative in vista dell’estate, come il campeggio, e i blocchi stradali per ostacolare l’accesso al cantiere dei mezzi di servizio. In poche settimane se ne sono già verificati quattro e a quanto pare, con l’arrivo della bella stagione, il movimento ha intenzione di intensificare le azioni a sorpresa. La penultima si è verificata lunedì, secondo un copione che appare ormai consolidato. I No Tav salgono di buon mattino a Chiomonte e si dividono in due gruppi: uno nei pressi del cancello della centrale elettrica, l’altro al bivio per la Ramats, non distante dalla statale 24, in modo da presidiare entrambe le strade d’accesso al cantiere. Più volte è già capitato che camion-

cini e auto di servizio, una volta avvistati i No Tav in strada, facciano retromarcia e vadano direttamente a prendere l’autostrada, senza nemmeno avvicinarsi al blocco.

È successo anche lunedì scorso, quando però ad un certo punto i reparti di polizia e carabinieri sono usciti dal cancello predisponendo a loro volta un blocco prima del ponte della centrale e più a monte, lungo la strada che sale verso le Ramats ed Exilles, per tenere a debita distanza i manifestanti. Una mossa che, come emerso pochi minuti dopo, era dettata dalla necessità di consentire l’ingresso di un’autogru che, per le sue grosse dimensioni, non era in grado di accedere al cantiere passando dallo svincolo dell’A32. Al blocco più alto non è mancato qualche attimo di tensione tra forze dell’ordine e attivisti No Tav: qualche parola di troppo, qualche spintone, ma il tutto si è esaurito in una manciata di minuti.

L’autogru è quindi riuscita ad entrare scortata da polizia e carabinieri, mentre i manifestanti presenti sono stati identificati. Ieri, sotto un’abbondante nevicata, il copione si è ripetuto. Con la loro presenza i No Tav, al bivio per le Ramats, sono riusciti a impedire in modo pacifico il passaggio di una decina di mezzi tra furgoni, cassonati e auto aziendali, costretti a fare dietrofront e ad accedere al cantiere attraverso lo svincolo autostradale, cosa che oltre a dilatare i tempi di percorrenza va molto spesso ad allungare anche le procedure per l’accesso al sito strategico. Altri mezzi non ne sono passati: la mattinata si è quindi conclusa con l’identificazione degli attivisti presenti sui due fronti da parte di carabinieri e digos.